

- maggiore disavanzo per partite finanziarie per 3.641 milioni;
- maggiori erogazioni per disavanzi pregressi per 2.609 milioni.

Da ricordare, infine che nel corso del 2003 è stata definita la ristrutturazione della Cassa Depositi e prestiti quale intermediario finanziario conseguente alla sua trasformazione in società per azioni.

Si è, altresì, proceduto a una revisione della consistenza del debito, con adeguamento anche di quella riferita ad anni precedenti: La revisione è stata originata dall'acquisizione di dettagliate informazioni sulla titolarità delle giacenze dei conti correnti postali rese disponibili, con adeguato livello di significatività, da Poste s.p.a. solo a fine 2003 e dall'adozione da parte della Banca d'Italia di un diverso criterio di consolidamento delle disponibilità in titoli di alcuni enti previdenziali.

REVISIONE DEI DATI DEL DEBITO LORDO CONSOLIDATO DELLA PA.

Oltre le revisioni di routine del debito e del PIL, i dati del debito della PA sono stati rivisti per due ragioni principali: la disponibilità di nuovi dati sui conti correnti postali e il riesame delle procedure di consolidamento dei dati da parte della Banca d'Italia riguardo, in particolare le attività finanziarie detenute da enti previdenziali privatizzati.

Solo nel corso del 2003 Poste S.p.A. è stata in grado di fornire, su sollecitazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Banca d'Italia, dettagliate affidabili indicazioni sulla titolarità delle giacenze sui conti correnti postali.

Stando alle regole del SEC-95, Poste Italiane S.p.A. è classificata come una società non finanziaria, fuori del settore della PA. Le Poste svolgono servizio di conto corrente aperto al pubblico per conto della Cassa Depositi e Prestiti e hanno l'obbligo contrattuale di depositare presso la Tesoreria dello Stato i fondi raccolti (indirettamente via CDP fino al 11 dicembre 2003 e direttamente da quella data in poi).

I fondi depositati dalle Poste presso la Tesoreria dello Stato, relativi a giacenze di soggetti esterni al comparto delle Amministrazioni pubbliche sono da considerare, secondo i principi del SEC '95, come passività dell'Amministrazione Centrale nei confronti dei titolari dei Conti Correnti Postali.

La fornitura da parte di Poste S.p.A. di dettagliate indicazioni sulla titolarità delle giacenze sui conti correnti postali ha comportato un aumento del rapporto debito/PIL per il periodo 1999-2002 che va da 0.29 per il 1999, a 0,28 per il 2000, al 0,72 per il 2001, a 1.03 per il 2002 e 1,29 per il 2003.

La revisione delle procedure di consolidamento comporta un aumento del debito in rapporto al PIL pari a 0.28 per il 1999, a 0,32 per il 2000, al 0,28 per il 2001, a 0,35 per il 2002 e 0,39 per il 2003.

Tenendo conto di entrambi le revisioni l'aumento del rapporto debito/PIL varia tra 0.57 punti percentuali nel 1999 e 1.68 nel 2003.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL nel 2003 bisogna, altresì, tener conto che dal mese di dicembre 2003 la Cassa Depositi e Prestiti è classificata al di fuori della PA.

La nuova classificazione, impatta, di per sé, principalmente sulla composizione del debito della PA, mentre il debito della PA nel 2003 è solo marginalmente influenzato, con una riduzione di 0.6 miliardi di euro o 0.04 punti percentuali di PIL.

Tuttavia, transazioni successive (vendita di azioni di società private alla CDP e acquisto di azioni della CDP da parte di altri privati intermediari) ha comportato un'ulteriore diminuzione del rapporto debito/PIL del 2003 per circa 12 miliardi o 0.93 punti percentuali.

C. Le previsioni per il 2004.

La revisione
della stima di
crescita

I ritardi che si manifestano nell'avvio di una decisa ripresa dell'economia in Europa, e di riflesso di quella italiana, portano il Governo a rivedere al ribasso il quadro congiunturale di riferimento da assumere per la formulazione degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire per il 2004.

Pil 2004

Come dettagliatamente illustrato nel Documento di aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica per il 2004, le ipotesi formulate dal Governo prefigurano un incremento del prodotto interno lordo, in termini nominali, dell'ordine del 3,9 per cento, in presenza di una crescita reale pari all'1,2 per cento: tale livello di crescita è in linea con quanto recentemente indicato dalla Commissione Europea e dal Fondo monetario.

Nella revisione della stima dell'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche e degli altri saldi di finanza pubblica riferiti in questa Relazione, si è naturalmente tenuto conto anche dei risultati dell'anno 2003 e della definizione degli interventi normativi presentati in Parlamento nel quadro della manovra di finanza pubblica per il 2003.

Indebitamento
netto/Pil

Sulla base di tali elementi, si prevede che, nelle presenti condizioni, l'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche possa raggiungere il livello del 2,9 per cento rispetto al PIL.

La nuova stima assume:

- €# la sostanziale valenza complessiva della manovra attuata con la legge finanziaria e il decreto legge ad essa collegato, pari a una incidenza sul Pil dello 0,8 per cento;
- €# la configurazione nel 2004 dell'Anas quale impresa "market";
- €# il puntuale rispetto del patto di stabilità da parte degli enti territoriali con particolare riguardo ai rinnovi contrattuali pregressi;
- €# una politica di rigore nell'assegnazione di nuove risorse di funzionamento alle Amministrazioni aggiuntive rispetto a quelle assegnate in sede di bilancio di previsione;
- €# la piena realizzazione del programma di alienazione di immobili.

Tabella 3 – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Conto economico - Stime 2004 (in milioni di euro)

	<i>Risultati</i>	<i>Stime</i>	<i>Var.</i>	<i>Incidenza al Pil</i>	
	2003	2004	%	2003	2004
SPESE					
Spese per consumi finali	253.438	262.234	3,5	19,5	19,4
Di cui: Redditi da lav. dipendente	143.606	149.447	4,1	11,0	11,1
Consumi intermedi	102.280	104.550	2,2	7,9	7,7
Altre spese per consumi finali	7.552	8.237	9,1	0,6	0,6
Prestazioni sociali	224.210	234.600			
Contributi alla produzione	14.510	15.522	7,0	1,1	1,1
Altre spese correnti nette interessi	20.051	21.597	7,7	1,5	1,6
Spese correnti nette interessi	512.209	533.953	4,2	39,4	39,5
Interessi passivi	69.291	69.201	-0,1	5,3	5,1
Totale spese correnti	581.500	603.154	3,7	44,7	44,6
Spese in c/ capitale	53.095	45.611	-14,1	4,1	3,4
			-	0,0	0,0
Totale spese nette interessi	565.304	579.564	2,5	43,5	42,9
Totale Spese	634.595	648.765	2,2	48,8	48,0
ENTRATE					
Imposte dirette	177.370	179.778	1,4	13,6	13,3
Imposte indirette	188.522	195.572	3,7	14,5	14,5
Imposte in conto capitale	20.204	3.563	-82,4	1,6	0,3
Totale entrate tributarie	386.096	378.913	-1,9	29,7	28,0
Contributi sociali	171.028	179.144	4,7	13,1	13,3
Altre entrate correnti non tributarie	41.345	44.253	7,0	3,2	3,3
Entrate in c/ capitale non tributarie	4.294	6.714	56,4	0,3	0,5
Totale Entrate	602.763	609.024	1,0	46,3	45,1
per memoria pressione fiscale				42,8	41,3
Saldo primario	37.459	29.460	-	2,9	2,2
Saldo di parte corrente	-3.235	-4.407	-	-0,2	-0,3
Indebitamento netto	-31.832	-39.741	-	-2,4	-2,9
Pil (valore nominale)	1.300.926	1.351.505	3,9		

La realizzazione di tali specifiche ipotesi e, più in generale, l'evoluzione dei conti pubblici e della situazione economica, sarà attentamente monitorata. Nel caso l'evoluzione dei conti si rivelasse meno favorevole, il Governo si riserva di assumere le opportune iniziative per perseguire anche nel 2004, così come operato negli ultimi anni, un livello di indebitamento entro il parametro previsto dal Trattato di Maastricht.

L'evoluzione dei saldi

Rispetto al 2003 l'indebitamento netto, stimato per il 2004, pari in valore assoluto a milioni 39.741, si incrementa di 7.909 milioni: l'incidenza sul PIL si eleva dal 2,4 al 2,9 per cento. L'avanzo primario si riduce di 7.999 milioni con una variazione della sua incidenza sul PIL dal 2,9 al 2,2 per cento.

Tale evoluzione dei saldi riflette, in primo luogo, una minore incidenza di misure a tantum e lo slittamento, dal 2003, dei rinnovi contrattuali per i comparti sanitario e degli enti territoriali.

Spese correnti

Nel dettaglio della nuova stima si evidenzia una previsione di crescita delle spese correnti al netto degli interessi pari al 4,2 e una riduzione della spesa per interessi dello 0,1 per cento.

Redditi lavoro dipendente

I redditi di lavoro dipendente crescono del 4,1 per cento tenuto, tra l'altro conto, dello slittamento al 2004 dei rinnovi contrattuali per i comparti sanitario e degli enti territoriali che comporteranno anche la corresponsione di arretrati.

Consumi intermedi

Per i consumi intermedi si stima un incremento del 2,2 per cento rispetto a un 2003 che ha risentito dell'incidenza di alcune spese che le Amministrazioni non avevano potuto impegnare nel 2002 a causa della riduzione degli stanziamenti adottata ai sensi della legge n. 246/2002 e della riaffermazione, operata solo in prossimità della fine dell'esercizio, di un assoluto impedimento ad assumere formali impegni oltre il 31 dicembre. Tale previsione assume, come precisato, l'ipotesi di un pieno rispetto da parte degli enti territoriali degli impegni previsti dal patto di stabilità interna.

Spese in conto capitale

Per le spese in conto capitale, che per le regole della contabilità nazionale sono calcolate al netto degli introiti dei proventi dell'alienazione del patrimonio immobiliare, è prevista una riduzione del 14,1 per cento: prescindendo dalla nettizzazione dei proventi della vendita degli immobili

cartolarizzati, si prevede una crescita del 2,9 per cento che prescinde dagli interventi di competenza dell'Anas s.p.a. assunta, a decorrere dal 2004, come impresa esterna al comparto delle Amministrazioni pubbliche, in relazione al previsto conseguimento entro l'anno dei requisiti per essere classificata, sulla base dei criteri contabili europei, quale "azienda market".

Entrate

Per quanto riguarda le entrate la stima sconta una riduzione dell'1,9 per cento delle entrate tributarie e un aumento del 4,7 per cento del gettito contributivo.

In particolare sono previsti incrementi dell'1,4 dei tributi diretti e del 3,7 di quelli indiretti, cui si contrappone la forte riduzione delle imposte in conto capitale per i minori introiti attesi per provvedimenti di sanatoria e definizione agevolata fiscale e contributiva.

Fabbisogno settore statale

Per il settore statale i nuovi elementi di valutazione portano a stimare il fabbisogno tendenziale pari a 62.000 milioni superiore di 19.319 milioni a quello del 2003 con un avanzo primario di 2.005 milioni in luogo di un avanzo di 18.224 milioni nel 2003.

Fabbisogno settore pubblico

Per il settore pubblico il fabbisogno è stimato per il 2004 in milioni 71.079 con un aumento di milioni 16.391 rispetto al 2003; il saldo primario è previsto negativo per milioni 2.205 rispetto a un avanzo di 9.379 milioni del 2003..